

La città violenta

L'intervista **Daniela Di Maggio**

«Giogio, troppi sconti al killer di mio figlio»

Leandro Del Gaudio

Tutto tranne che meravigliata o stupita per quanto avvenuto. Da un lato si dice soddisfatta, perché la sentenza che condanna l'omicida del figlio è diventata definitiva, dall'altro però sente di dover fare tanta strada ancora, nel tentativo di cambiare le leggi penali minorili. Eccola Daniela Di Maggio, la madre di Giovanbattista Cutolo, il musicista ucciso a 24 anni al termine di un'aggressione immotivata all'interno di un pub di piazza Municipio. Ha ricevuto da poco la comunicazione da parte del suo avvocato di fiducia, il penalista napoletano Claudio Botti, che l'ha informata degli esiti del processo a carico di L.B., oggi 18enne, come responsabile del delitto del figlio. Ha letto Il Mattino, a proposito degli sconti assicurati dal rito abbreviato e dalle nuove leggi all'assassino del figlio.

Sentenza definitiva, ma dai venti anni firmati dal gip Lucarelli, bisognerà scorporare una serie di sconti, in relazione alla Cartabia e al calcolo della buona condotta. Qual è il suo giudizio?

«Avevo previsto tutto. Sapevo che non avrebbero fatto appello, forti della possibilità offerta al minore che non appella una condanna in primo grado, ma il mio sentimento è duplice: da un lato la soddisfazione perché la condanna è diventata definitiva; dall'altro, la voglia di battermi, magari anche scendendo in politica, perché le leggi penali minorili siano al passo con i tempi e non concedano tanti sconti come avviene ora».

Restiamo al primo punto, la soddisfazione per una condanna che diventa definitiva.

«Il verdetto firmato lo scorso marzo dal giudice Lucarelli era inattuabile. Ha scritto un provvedimento che avrebbe resistito fino in Cassazione. In questo senso, Giovanbattista Cutolo vive, splende di luce propria, mentre chi lo ha ucciso vive nel buio, dovrà trascorrere

►La madre del musicista ammazzato
«Verdetto definitivo, io resto in campo»



IL DOLORE Daniela Di Maggio, la madre di Giovanbattista Cutolo il musicista ucciso al termine di un'aggressione all'interno di un pub di piazza Municipio. Qui sul luogo dell'omicidio

►Dopo il decreto Caivano, nuova battaglia
«Basta benefici per i delitti più efferati»



STOP CONCESSIONI IN ABBREVIATO, CON LA CARTABIA E CON LA COSIDDETTA BUONA CONDOTTA SERVE PIÙ DETERRENZA

BISOGNA DARE SENSO AL SACRIFICIO DEL MIO RAGAZZO CHE SPLENDE DI LUCE DI FRONTE AL MALE CHE HA SUBITO

parte della sua giovinezza in cella: mi riferisco al 18enne condannato per aver fatto fuoco contro un ragazzo inerme, per giunta colpito alle spalle; ma anche ai due complici che attendono giudizio e che sono detenuti per rapine di Rolex. Loro vivranno nel buio di chi agisce con violenza contro il prossimo, l'auspicio è che lo Stato sia in grado di mettere in campo un serio progetto di riabilitazione come previsto dalla nostra Costituzione».

C'è la questione degli sconti. In sintesi, dei venti anni inferti a marzo scorso, L.B. ne farà in cella a stento 14. Che ne pensa?

«È uno dei punti su cui intendo battermi, come ho fatto all'indomani dell'omicidio di mio figlio, con quell'insieme di norme che oggi vengono definite decreto Caivano e che

dovrebbero invece chiamarsi legge Giovanbattista Cutolo».

A cosa fa riferimento?

«La stretta sulle armi ai minori, l'introduzione del reato di "stesa", il ripensamento della messa alla prova, che non deve essere concessa a chi commette reati tanto gravi, sono frutto delle mie battaglie che hanno trovato ascolto in sede governativa. Vede, ho fatto il giro dei ministeri, ho ottenuto ascolto dal ministro Piantedosi, nella speranza che il sacrificio di un ragazzo bello e solare, gentile e preparato come mio figlio non finisse per diventare inutile. Ora però la battaglia non è finita, bisogna andare avanti per avere delle norme in grado di contrastare fenomeni di devianza giovanile e criminale tanto radicati».

Quali sono i punti su cui intende continuare la sua battaglia?

«La questione degli sconti concessi o che verranno concessi a L.B. è sotto gli occhi di tutti. Bisogna auspicare che si intervenga al più presto per garantire deterrenza e riabilitazione, rigore ed effettività della pena. In sintesi, niente abbreviato (che comporta uno sconto di un terzo della pena), niente Cartabia (sconto di un sesto della pena per chi accetta di non inoltrare motivi di appello ai giudici di secondo grado), rafforzare il processo penale minorile, anche in relazione alle dinamiche che attraversano la nostra società».

A cosa fa riferimento?

«C'è un sentimento di paura di fronte all'evoluzione delle bande giovanili. Se a 17 anni spari e amazzi a sangue freddo, solo per provare il funzionamento della pistola, poi non puoi accedere a tutti quei benefici attuali nel processo penale, alimentando un senso di impunità in chi commette delitti efferati ma anche paura nell'opinione pubblica».

Come intende portare avanti questa battaglia?

«Muovendomi in prima persona, come ho fatto finora, sono pronta a scendere in campo, ad entrare in politica».

San Giovanni a Teduccio

Rider intercettati con la droga: 2 arresti

Avevano in spalla uno zaino di un noto marchio di food delivery (l'azienda è estranea ai fatti). Ma il loro obiettivo non era quello di consegnare pizze o panini, quanto di mimetizzarsi nel traffico cittadino del sabato sera per le loro consegne di droga. Due uomini, di 31 e 35 anni, già noti alle forze dell'ordine, sono stati arrestati nel blitz antidroga dei carabinieri del nucleo investigativo di Castello di Cisterna. I carabinieri hanno fatto irruzione in un deposito di San

Giovanni a Teduccio a Napoli ed è lì che trovano i due. Trovati e sequestrati quasi duemila panetti di hashish per un totale di 190 chili. Scoperti anche 20mila euro in contanti. Quando i militari sono entrati nel locale del quartiere orientale di Napoli hanno sorpreso i due mentre si preparavano per partire con parte della droga verosimilmente destinata a larga parte della provincia di Napoli. Gli arrestati sono stati trasferiti in carcere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Movida, choc al Plebiscito pistola con il colpo in canna nelle tasche di un sedicenne

I CONTROLLI

Giuseppe Crimaldi

Sabato sera piazza del Plebiscito è come sempre un fiume di gente, tanti stranieri, famiglie con i bimbi nel passeggio e la solita marea di giovani che va e viene tra il lungomare e via Toledo. In questo formicaio l'occhio attento dei carabinieri in borghese che presidiano uno dei più battuti crocevia della movida cittadina cade su una comitiva di ragazzini fermi in piazza Carolina, proprio sotto i balconi della Prefettura.

ARMA MICIDIALE

Alla vista dei militari uno di loro inizia a mostrare segni di nervosismo. Quell'inquietudine non fa che alimentare i sospetti: scatta il controllo, e dalla cintola dei pantaloni spunta il calcio di una

pistola: una calibro 7,62

Ha appena 16 anni e in tasca - motore di quell'ansia - una pistola calibro 7,62, non un modello qualsiasi ma una "Zastava Tokarev" di fabbricazione serba, utilizzata durante le guerre jugoslave dall'esercito.

L'arma ha la matricola abrasa ed è pronta a fare fuoco, con cinque cartucce nel caricatore. Il minore - residente nel Pallonetto di Santa Lucia - è stato arrestato per porto di arma clandestina ed è ora nel centro dei Colli Aminei, in attesa di giudizio. Do-

IN MANETTE UN MINORE DEL PALLONETTO AL VOMERO DENUNCIATO UN 18ENNE ARMATO DI SCACCIACANI SEQUESTRATI COLTELLI

vrà spiegare come e perché se ne andava in giro armato, e chi gli ha dato quella pistola. Ma ci sarebbero da porsi anche altre domande: soprattutto rivolte alla famiglia di questo adolescente, e sui vuoti educativi dei quali è sicuramente responsabile.

Poco più tardi sempre i carabinieri - questa volta al Vomero - beccano un 18enne che se ne andava in giro con una pistola: questa volta si tratta di una scacciacani, ma l'assenza del tappo rosso rendeva difficile la sua catalogazione. I militari della locale compagnia, coordinati dal maggiore Sergio Vaira, proseguono nella perquisizione e gli trovano addosso anche un coltello a serramanico. Sia quest'ultimo - denunciato - che il 16enne non sono riusciti a fornire una scusa plausibile ad un equipaggiamento più da guerriglia che da movida.



IN AZIONE Fine settimana di intensi controlli dei carabinieri nel centro storico e al Vomero

IL BILANCIO

Complessivamente, il bilancio dei controlli sulla movida al centro e nell'area collinare è pesantemente eloquente: quattro le persone armate, cinque le armi sequestrate e due i minori nel conto. Dura a scomparire la logica del proteggere se stessi dalle minacce della giungla urbana, e di fatto resiste ancora quella irragionevole consapevolezza di poter arginare la violenza con altra violenza.

I carabinieri fanno del contrasto all'uso delle armi un man-

tra. Affrontano il fenomeno dalla strada fino ai banchi di scuola, affidandosi anche alla forza dei media, in un perfetto bilanciamento di prevenzione e repressione. Ma non ci sono solo i minorenni: nei controlli è incappato anche un 40enne armato di coltello, mentre un ragazzino che ha appena compiuto 15 anni viene fermato perché passeggiava con un bastone telescopico agganciato alla cintura. «Non sapevo che fosse vietato», proverà a giustificarsi, il che non gli eviterà una denuncia.

LE ILLEGALITÀ

In centro denunciati cinque parcheggiatori abusivi e due giovani sorpresi alla guida nonostante non avessero mai conseguito la patente: 38 le contravvenzioni al codice della strada, molte nell'area pedonale di Piazza Dante. Controlli serrati tra il Vomero e l'Arenella anche su pub, ristoranti e peschierie. Su 24 locali ispezionati ben 12 quelli sanzionati per carenze igienico sanitarie. Quattro attività sospese e multe pari a oltre 22mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA